DON PASQUALE

DRAMMA BUFFO IN TRE ATTI

POESIA

DI CARLO ZANOBI CAFFERECCI

MUSICA

del Cav. Gaetano Donizzetti.

AQUILA

1848.

78703

PERSONAGGI.

D. PASQUALE, vecchio celibatario.

DOTTOR MALATESTA, amico di D. Pasquale e amicissimo di

ERNESTO, nipote di D. Pasquale, amante corrisposto di

NORINA, giovane vedova.

Un Notaro

Cori di Servi e Cameriere.

Maggiordomo, Modista, Parrucchiere che non parlano.

L' azione si finge in Roma.

ATTO I.

SCENA I.

Sala in casa di D. Pasquale, con porta in fondo d' entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.

D. Pasquale solo. Guarda con impazienza all' orologio.

D. P. Son nov' ore; di ritorno
Il Dottore esser dovria.
Zitto..parmi..è fantasia, (*ascoltando*)
Forse il vento che passò.
Che boccon di pillolina,
Nipotino, vi preparo!
Vo' chiamarmi don Somaro
Se veder non ve la fo.
Dot. É permesso? (*di dentro*)
D. P. Avanti, avanti.

SCENA II.

Dottor Malatesta e detto.

D. P. Dunque?.. (*con ansietà*)
Dot. Zitto, con prudenza.
D. P. Io mi struggo d' impazienza.
La sposina?
Dot. Si trovò.
D. P. Benedetto)
Dot. (Che babbione!)
Proprio quella che ci vuole.
Ascoltate, in due parole
Il ritratto ve ne fo.
D. P. Son tutt' occhi, tutto orecchie,
Muto, attento a udir vi sto.
Dot. Bella siccome un genio
In terra pellegrino,

Fresca siccome il giglio
Che s' apre in sul mattino,
Occhio che parla e ride,
Sguardo che i cor conquide,
Chioma che vince l' ebano,
Sorriso incantator.

D. P. Sposa simile (oh giubilo)
Non cape in petto il cor.

Dot. Alma innocente e candida,
Che sè medesma ignora,
Modestia impareggiabile,
Dolcezza che innamora;
Ai miseri pietosa,
Gentil, buona, amorosa,
Il ciel l' ha fatta nascere
Per far beato un cor.

D. P. Famiglia?

Dot. Agiata, onesta.

D P. Casata?

Dot. Malatesta.

D.P. Sarà vostra parente?

Dot. Alla lontana un pò.
È mia sorella.

D. P. Oh gioja!
Di più bramar non so.
E quando di vederla,
Quando mi fia concesso?

Dot. Domani sul crepuscolo.

D. P. Domani? Adesso, adesso.
Per carità, Dottore!

Dot. Frenate il vostro ardore
Quietatevi, calmatevi.
Fra poco qui verrà.

D. P. Davvero? (*con trasporto*)

Dot. Senza dubbio,
Io ve la porto qua-

D. P. Oh caro! * Or vola a prenderla. (*lo abbraccia)

Dot. Ma udite...

D. P. Non fiatate.

Dot. Ma...

D. P. Non c'è ma ; volate ,
O casco morto qua. (*gli cura la bocca*)
Un foco insolito *lo spinge via.*
Mi sento addosso ,
Omai resistere
Io più non posso.
Dell' età vecchia
Scordo i malanni ,
Mi sento giovine
Come a vent' anni.
Deh ! cara affrettati ,
Dolce sposina !
Ecco di bamboli
Mezza dozzina
Veggo già nascere ,
Veggo già crescere .
A me d' intorno .
Veggo scherzar.
Son rinato. Or si parli al nipotino.
A fare il cervellino
Veda che si guadagna. Eccolo appunto.

SCENA III.

Ernesto e detto.

D.P. Giungete a tempo. Stavo
Per mandarvi a chiamare. Favorite.
Ern. Sono ai vostri comandi.
D.P. Non vo' farvi un sermone ,
Vi domando un minuto d' attenzione.
È vero o non è vero
Che , saranno due mesi ,
Io v' offersi la man d' una zitella
Nobile , ricca e bella ?
Ern. É vero.
D. P. Promettendovi per giunta
Un buon assegnamento , e alla mia morte
Quanto possiedo ?
Ern. È vero.

D.P. Minacciando,
In caso di rifiuto,
Diseredarvi, e a torvi ogni speranza,
Ammogliarmi, se è duopo?
Ern. È vero.
D.P. Or bene,
La sposa che v' offersi, or son tre mesi,
Ve l' offro ancor.
Ern. Non posso...amo Norina;
La mia fede è impegnata...
D. P. Sì, con una spiantata,
Con una vedovella civettina...
Ern. Rispettate una giovine (*con calore*)
Povera, ma onorata e virtuosa.
D. P. Siete proprio deciso?
Ern. Irrevocabilmente.
D. P. Or ben, pensate
A trovarvi un alloggio.
Ern. Così mi discacciate?
D.P. La vostra ostinatezza
D' ogni impegno mi scioglie:
Fate di provvedervi. Io prendo moglie?
Ern. Prender moglie? (*colla massima sorpresa*)
D P. Sì, signore.
Ern. Voi?..
D P. Quel desso in carne e in ossa.
Ern. Perdonate..lo stupore..
La sorpresa.. (oh questa è grossa!)
Voi?
D P. L'ho detto e lo ripeto. (*con impazienza*)
Io Pasquale da Sorneto,
Possidente qui presente,
Sano in corpo e sano in mente,
D' annunziarvi ho l' alto onore
Che mi vado ad ammogliar.
Ern. Voi scherzate.
D. P. Io non corbello
Lo vedrete al dì novello
Sono, è vero, stagionato,
Ma ben molto conservato,

E una certa leggiadria
Vanto ancor per farmi amar.
Voi, signor, di casa mia
Preparatevi a sfrattar.

Ern. (Ci volea questa mania
I miei piani a rovesciar)
Sogno soave e casto
De' miei primi anni, addio.
Se ambii ricchezze e fasto
Fu sol per te, ben mio:
Povero, abbandonato,
Caduto in basso stato,
Pria che vederti misera,
Cara, rinunzio a te.

D. P. (Ma veh, che originale)
Che tanghero ostinato!
Adesso, manco male,
Mi par capacitato.
Ben so dove gli duole,
Ma è desso che lo vuole,
Altri che sè medesimo
Egli incolpar non de'!)

Ern Due parole ancor di volo. (*dopo breve pausa*)

D.P. Son qui tutto ad ascoltarvi.

Ern. Ingannar si puote un solo:
Ben fareste a consigliarvi.
Il dottore Malatesta
E persona grave, onesta.

D. P. L' ho per tale.

Ern. Consultatelo.

D. P. E già bello e consultato.

Ern. Vi sconsiglia!

D. P. Anzi, al contrario,
Mi felicita, è incantato.

Ern. Come?come?oh questa poi...(*colpatissimo*)

D. P. Anzi, a dirla qui fra noi, (*confidenzialmente*)
La...capite? la zitella,
Ma...silenzio...è sua sorella.

Ern. Sua sorella!che mai sento! (*agitatissimo*)
Del Dottore!

D.P. Del Dottor.

Ern. (Oh che nero tradimento!
Ah! Dottore senza cor!
Mi fa il destin mendico,
Perdo colei che adoro,
In chi credevo amico
Discopro un traditor!
D' ogni conforto privo,
Misero! a che pur vivo?
Ah! non si dà martoro
Eguale al mio martor!)

D. P. (L' amico è bello e cotto,
In sasso par cambiato,
Non fiata, non fa motto,
L' affoga il crepacuor.
Si roda, gli sta bene,
Ha quel che gli conviene.
Impari lo sventato
A fare il bell' umor.) (*partono*)

SCENA IV.

Stanza in casa di Norina.

Entra Norina con un libro alla mano, leggendo:

Nor. » E tanto era in quel guardo
» Sapor del vago Eliso
» Che il cavalier Riccardo,
» Tutta d' amor conquiso,
» Al piè le cadde, e a lei
» Eterno amor giurò! »
So anch' io la virtù magica
D' un guardo a tempo e a loco,
So anch' io come si bruciano
I cori a lento foco,
D' un breve sorrisetto
Conosco anch' io l' effetto,
D' una furtiva lagrima,
D' un subito languor.

Digitized by Google

Conosco i mille modi
Dell' amorose frodi,
I vezzi, e l' arti facili
Onde s' adesca un cor.
Ho testa balzana,
Son d' indol vivace,
Scherzare mi piace,
Mi piace brillar
Se vien la mattina
Di rado sto al segno,
Ma in riso lo sdegno
Fo presto a cambiar.
E il Dottor non si vede Oh, che impazienza!
Del romanzetto ordito
A gabbar don Pasquale,
Ond' ei toccommi in fretta,
Poco o nulla ho capito, ed or l'aspetto..
(*Entra un servo, le porge una lettera ed esce*)
La man d'Ernesto! io tremo *Oh! me meschina!
(**legge: dà cenni di sorpresa, poi di costernazione*)

SCENA V.

Dottore e detta.

Dot. Buone nuove, Norina; (*con allegra*)
Il nostro stratagemma...
Nor. Me ne lavo le mani. (*con vivacità*)
Dot. Come? che fu?
Nor. (*porgendogli la lettera*) Leggete.
Dot. « Mia Norina, vi scrivo (*leggendo*)
« Colla morte nel cor. » Lo farem vivo
» Don Pasquale, aggirato
» Da quel furfante... » Grazie! —
» Da quella faccia doppia del Dottore,
» Sposa una sua sorella,
» Mi scaccia di sua casa,
» Mi discreda in somma. Amor m'impone
» Di rinunziare a voi

» Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima
» L' Europa. Addio. Siate felice. Questo
» È l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto.»
Le solite pazzie!

Nor. Ma s' egli parte!...

Dot. Non partirà, v' accerto. In quattro salti
Son da lui, della nostra
Trama lo metto a parte, ed ei rimane
Pien di speranza il cor

Nor. Ma questa trama
Si può saper qual sia?

Dot. A guarire il nipote,
Che opporsi alle sue voglie.
Don Pasqual s'è deciso a prender moglie.

Nor. Già mel diceste.

Dot. Or ben, io son Dottore.
Usando l' ascendente
Che una felice cura
Mi diè su lui, ne lo sconsiglio, e invano.
Vistolo così fermo nel proposto,
Cambio tattica, e tosto
Nell'interesse vostro, e in quel d'Ernesto,
Mi pongo a secondarlo. Don Pasquale
Sa ch' io tengo al collegio una sorella,
Vi fo passar per quella —
Egli non vi conosce — e vi presento
Pria ch' altri mi prevenga;
Vi vede e resta cotto.

Nor. Va benissimo.

Dot. Caldo caldo s' impegna di sposarvi —
Carlotto mio cugino
Vi farà da Notaro. Al resto poi
Faccio pensare a voi.
Lo fate disperar: il vecchio impazza,
L'abbiamo a discrezione...
Allor...

Nor. Basta. Ho cepito.

Dot. Va benone.

Nor. Pronta son; purch' io non manchi

All' amor del caro bene:
Farò imbrogli, farò scene,
Mostrerò quel che so far.

Dot. Voi sapete se d' Ernesto
Sono amico, e ben gli voglio;
Solo tende il nostro imbroglio
Don Pasquale a corbellar.

Nor. Siamo intesi. Or prendo impegno,

Dot. Io la parte ecco v' insegno.

Nor. Mi volete fiera, o mesta?

Dot. Ma la parte non è questa.

Nor. Ho da pianger, da gridar?

Dot. State un poco ad ascoltar.
Convien far la semplicetta.

Nor. Posso in questo dar lezione
Mi vergogno, son zitella (*contraffacendosi*)
Grazie, serva, signor sì.

Dot. Brava, brava, bricconcella (
Va benissimo così.

Nor. Fronte umile.

Dot. Bocca stretta.

Nor. Mi vergogno.

Dot. Oh benedetta)
Va benissimo così

A 2 Che bel gioco (quel che resta
Or si vada) a combinar.
Or andate
A quel vecchio affè la testa
Questa volta ha da girar.

Nor. Già l' idea del gran cimento
Mi raddoppia l' ardimento,
Già pensando alla vendetta
Mi comincio a vendicar.
Una voglia avara e cruda
I miei voti invan contrasta,
Io l' ho detto e tanto basta.
La saprò, la vo' spuntar.

Dot. Poco pensa don Pasquale,
Che già un brutto temporale

Si prepara in questo punto
Sul suo capo a rovinar.
Urla e fischia la bufera,
Vedo il lampo, il tuono ascolto;
La saetta fra non molto
Sentiremo ad iscoppiar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Sala in casa di don Pasquale.

Ernesto solo, abbattutissimo.

Povero Ernesto! Oh come in un sol punto
Mi veggo al colmo giunto
D' ogni miseria! Dallo zio scacciato,
Da tutti abbandonato,
Mi restava un amico,
E un coperto nemico
Chiarisco in lui, che a' danni miei congiura.
Ah! meglio, o Malatesta,
Io mertava da te! Ma non è questa
La mia più gran sventura.
Perder Norina, oh Ciel!
Questo è il sommo dei mali! e con che core
Offrirle un' esistenza
Meco unita, di pene e d' indigenza?
Ah no. Ben feci a lei
D' esprimere in un foglio i sensi miei.
Ora in altra contrada
I giorni gravi a terminar si vada.
Cercherò lontana terra
Dove gemer sconosciuto:
Là vivrò col cuore in guerra
Deplorando il ben perduto;
Ma nè sorte a me nemica,
Nè frapposti i monti e il mar.
Ti potranno o dolce amica,
Dal mio seno cancellar.
E se fia che ad altro oggetto
Tu rivolga un giorno il core,
Se mai fia che un nuovo affetto
Spenga in te l' antico ardore,
Non temer che un infelice
Te spergiura accusi al ciel;
Se tu sei, ben mio, felice,

Morrà pago il tuo fedel.
Ecco lo zio; (*guardando nelle scene*) non vegga
Il turbamento mio; per or s' eviti. (*parte*)

SCENA II.

D Pasquale in gran gala seguito da un Servo.

Quando avrete introdotto (*al servo*)
Il dottor Malatesta e chi è con lui,
Ricordatevi bene,
Nessuno ha più ad entrar; guai se lasciate
Rompere la consegna! Adesso andate.
Per un uom sui settanta... (*il servo parte*)
Zitto che non mi senta la sposina)
Convien dir che son lesto e ben portante.
Con questa forma poi
Di *toilette*... (*si pavoneggia*) Alcun viene...
Eccoli. A te mi raccomando, Imene.

SCENA III.

Dottore conducendo per mano Norina con cappellino da cui scende un velo, e detto.

Dot. Via da brava.
Nor. Reggo appena...
Tremo tutta...
Dot. V'inoltrate. (*nell' atto che il Dottore fa innoltrar Norina, accenna colla mano a don Pasquale di mettersi in disparte. D. Pasquale si rincantuccia*)
Nor. Ah fratel! non mi lasciate.
Dot. Non temete.
Nor. Per pietà (*appena Norina e sul davanti del proscenio, il Dottore corre a don Pasquale*).
Dot. Fresca uscita di collegio
Natural è il turbamento;
È per tempra un po' selvatica,
Mansuefarla a voi si sta.
Nor. Ah fratello!
Dot. Un sol momento.
Nor. Se qualcun venisse a un tratto!
(Sta a vedere, vecchio matto,

Ch' or ti serve come va)

D. P. Mosse, voce, portamento
Tutto è in lei semplicità.
Ma dichiaro un gran portento
Se risponde la beltà!

Nor. Ah fratello!

Dot. Non temete.

Nor. A star sola mi fa male.

Dot. Cara mia sola non siete,
Ci son io, c' è don Pasquale...

Nor. Come? un uom! Ah, me meschina) *con*
Presto, andiam fuggiam di qua. *terrore*)

D. P. (Com' è cara e modestina
Nella sua semplicità!)

Dot. (Quella scaltra malandrina
Impazzire lo farà)
Non abbiate paura, è don Pasquale. (*a Nor.*.
Padrone a amico mio,
Il re dei galantuomini. (*don Pas. si confonde in inchini Norina non lo guarda*)
Rispondete al saluto.

Nor. fa la riverenza senza guardar D. Pasquale)
Grazie, serva, signor.

D. P. (Che bella mano!)

Dot. (É già cotto a quest' ora.)

Nor. (Oh, che baggiano!)

(*D. Pas. dispone tre sedie; siedono, Dot. nel mezzo*)

Dot. (Che ne dite?, (*a don. Pas.*)

D. P. (E un incanto; ma quel velo...)

Dot. Non oseria, son certo,
A sembiante scoperto
Parlare a un uom. Prima l' interrogate;
Vedete se nei giusti v' incontrate...
Poscia vedrem.

D. P. (Capisco. Audiam, coraggio.)
Posto ch'ho l'avvantaggio... (*a Nor.*)
Anzi il signor fratello.., (*s'imbroglia*)
Il dottor Malatesta...
Cioè..volevo dir...

Dot. (Perde la testa).

Rispondete.

Nor. Son serva, mille grazie, (*facendo la riv.*)

D. P. Volea dir ch' alla sera (*a Nor.*)
La signora amerà la compagnia.

Nor. Niente affatto alla scuola
Si sta sempre solo.

D. P. Qualche volta a teatro?

Nor. Non so che cosa sia, nè saper bramo.

D. P. Sentimenti ch' io lodo;
Ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.

Nor. Cucire, ricamar, far la calzetta,
Badare alla cucina,
Il tempo passa presto.

Dot. (Ah malandrina!)

D. P. (Fa proprio al caso mio.) (*agit sulla sedia*)
(Quel vel per carità!) (*al Dot.*)

Dot. (*a' Nor.*) Cara Sofronia,
Rimovete quel velo.

Nor. Non oso...in faccia a un uom! (*vergognandosi*)

Dot. Ve lo comando.

Nor. Obbedisco, fratel. (*si toglie il velo*)

D P. (*dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro come spav.*) Misericordia!

Dot Che fu? dite... (*tenendogli dietro*)

D. P. Una bomba in mezzo al core.
Per carità, dottore, (*agitatissimo*)
Ditele se mi vuole.
Mi mancan le parole.
Sudo, agghiaccio, son morto.

Dot. (Fate core.
Mi sembra ben disposta, ora le parlo.)
Sorellina mia cara; (*piano a Nor.*)
Dite...vorreste? in breve...
Quel signore...(*accenn. don Pas.*) vi piace?

Nor. con un'occhiata a don Pas. che si ringalluzza
A dirlo ho soggezione...

Dot. Coraggio.

Nor. (*timidamente*) Sì (Sei pure il gran babbione!)

Dot. (*tornando a don Pas.*) Consente. È vostra.

D. P. (*con trasporto*) Oh giubilo!

Beato me!

Nor. (Te n' avvedrai fra poco!)

D. P. Or presto pel notaro.

Dot. Per tutti casi dubbj.
Ho tolto meco il mio, ch'è in anticamera;
Or fò che passi (*esce*)

D. P. Oh caro!
Quel Dottor pensa a tutto.

Dot. (*rientrando col notaro*) Ecco il notaro.

SCENA IV.

Notaro e detti. D. Pasquale e Norina seduti. I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll' occorrente da scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Notaro saluta; siede e s' accinge a scrivere. Dott. in piedi, a destra del Notaro, come dettandogli.

Dot. Fra da una parte etcetera,
Sofronia Malatesta,
Domiciliata etcetera
Con tutto quel che resta;
E d' altra parte etcetera
Pasquale da Sorneto,
Coi titoli e le formole
Secondo il consueto,
Entrambi qui presenti,
Volenti, e consenzienti
Un matrimonio in regola
A stringere si va.

D. P. Avete messo? (*al Not.*)

Not. Ho messo.

D. P. Sta ben. *va alla sinistra del Not.*,
Scrivete appresso *come dettando*).
Il qual prefato etcetera
Di quanto egli possiede
In mobili ed immobili,
Dona tra i vivi e cede
A titolo gratuito
Alla suddetta etcetera
Sua moglie dilettissima

Fin d' ora la metà.

Not. Sia scritto.

D. P. E intende ed ordina
Che sia riconosciuta
In questa casa e fuori
Padrona ampia assoluta,
E sia da tutti i singoli
Di casa riverita,
Servita ed obbedita
Con zelo e fedeltà.

Dot. e Nor. Rivela il vostro core (*a don Pas.*)
Quest' atto di bontà.

Not. Steso è il contratto restano...
Le firme...

D. P. Ecco la mia. (*sottoscriv. con vivac.*)

Dot (*conducendo Nor. al tavolo con dolce violenza*)
Cara sorella, or via,
Si tratta di segnar.

Nor. Non vedo i testimoni,
Un solo non può star.

(*mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto dalla porta d'ingresso. Norina lascia cader la penna*)

Ern. Indietro, mascalzoni,
Indietro; voglio entrar.

Nor. (Ernesto! or veramente
Mi viene da tremar!)

Dot. (Ernesto! e non sa niente,
Può tutto rovinar!)

SCENA V.

Ernesto, e detti.

Ernesto, senza badare agli altri, va dritto a D. Pasquale.

Ern. Prima di partir, signore, (*a D. Pasquale con vivacità.*)
Vengo per dirvi addio;
E come un malfattore
Mi vien conteso entrar!

D. P. S'era in faccende: giunto (*ad Ernesto*)

Però voi siete in punto.
A fare il matrimonio:
Mancava un testimoni.
Or venga la sposina (*volgendosi a Nor.*)

Ern. (*vedendo Norina nel massimo stupore*)
(Che vedo? oh ciel! Norina!
Mi sembra di sognar!)
Ma questo non può star.
Costei...(*il Dottore, che in questo frattempo si sarà interposto fra D. Pasquale ed Ernesto interrompe quest'ultimo*)

Dot. La sposa è quella.
Sofronia, mia sorella. (*con intenz. marcata*)

Ern. Sofronia! Sua sorella! (*con sorpresa crescente*)
Comincio ad impazzar!

Dot. (Per carità, sta zitto, (*piano ad Ern.*)
Ci vuoi precipitar.)
Gli spiace: compatitelo; (*piano a D. P.*)
Lo vo' capacitar.
(Figliuol, non farmi scene, (*prende Ernesto in disparte*)
E tutto per tuo bene.
Se vuoi Norina perdere.
Non hai che a seguitar. (*Ern. vorrebbe parlare*)
Seconda la commedia,
Sta cheto e lascia far.)
(*volgendosi alla comitiva*) Questo contratto adunque
Si vada ad ultimar.
(*Il Dott. conduce a sottoscrivere prima Nor poi Ernesto; quest'ultimo metà per amore metà per forza*)

Not. Conchiuso è già il contratto. (*riunendo le mani degli sposi*)

D. P. Mi sento liquefar.

Not.
Dot. (Va il bello a cominciar.)

(*appena segnato il contratto Norina prende un contegno naturale, ardito senza impudenza e pieno di disinvoltura*)

D. P. *va per baciarle la mano*

Nor. *ritirando la mano* Adagio un poco:
Calmate quel gran foco.
Si chiede pria licenza.
D. P. Me l' accordate ? (*con sommessione*)
Nor. No.
(*qui il Notaro si ritira inosservato*; *D. Pas. rimane mortificato*)
Ern. Ah ! ah ! (*ridendo*)
D. P. (*con collera*) Che c' è da ridere ,
Signor impertinente ?
Partite immantinente ,
Via , fuor di casa...
Nor. (*con disprezzo*) Oibò
Modi villani e rustici
Che tollerar non so.
(*ad Ern.*) Restate. (*a D. Pas.*) Le maniere
Apprender vi saprò.
D. P. Dottore ! (*costernato*)
Dot. D. Pasquale ! (*c. s.*)
D. P. È un' altra !
Dot. Son di sale !
D. P. Che verrà dir ?
Nor. Calmatevi,
Sentire mi farò.
Dot. Nor. (In fede mia dal ridere
Frenarmi più non so.)
Nor. Un uom qual voi decrepito , (*a D. P.*)
Qual voi pesante e grasso ,
Condur non può una giovine
Decentemente a spasso ;
Bisogno ho d' un bracciere...
Sarà mio cavaliere. (*accennando Ern.*)
D. P. Oh! questo poi, scusatemi, (*con vivacità*)
Oh ! questo esser non può.
Nor. Perchè ? (*freddamente*)
D. P. (*risoluto*) Perchè nol voglio.
Nor. Non lo volete ? (*con scherno*)
D. P. (*c. s.*) No.
Nor. (*facendosi presso a D. Pasquale , con dolcezza affettata*)
Viscere mie , vi supplico

Scordar quella parola.
Voglio per vostra regola, (*con enfasi crescente*)
Voglio, lo dico io sola;
Tutti obbedir qui devono,
Io sola ho a comandar.

Dot. Ecco il momento critico.
Ern. Lo stretto da passar.
D. P. Ma se...
Nor. Non voglio repliche.
D. P. Costui... (*accennando Ernesto*)
Nor. (*instizzita*) Taci, buffone. (*D. P fa per parlare*)
Zitto; provato a prenderti
Finora ho colle buone. (*facendoglisi pres-*
Saprò, se tu mi stuzzichi, *so con minaccia*
Le mani adoperar. *espressiva*)
(*D. Pasquale dà indietro atterrito*)

D. P. (Sogno?...veglio?...cos' è stato?
Calci?...Schiaffi?...brava! bene!
Buon per me che m' ha avvisato,
Or vedrem che cosa viene!
Che t' avesse, don Pasquale,
Su' due piedi ad ammazzar!)

Nor. (E rimasto là impietrato.)
Ern. (Vegli, o sogni non sa bene.)
Dot. (Sembra un uomo fulminato,
Non ha sangue nelle vene.)
Fate core, D. Pasquale, (*a D. Pasquale*)
Non vi state a sgomentar.

Nor. (Or l' amico, manco male,
Si potrà capacitar)

Ern. (Or l' intrico, manco male,
Incomincio a indovinar.)
(*Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona con violenza. Entra un servo*)

Nor. Riunita immantinente (*al Servo*)
La servitù qui voglio. (*Servo esce*)

D. P. (Che vuol dalla mia gente?)

Dot.
Ern. (Or nasce un altro imbroglio.)

(*entrano due Servi, e un Maggiordomo*

Nor. Tre in tutto! va benissimo, (*ridendo*)
C' è poco da contar.
A voi.(*al Magg.*) Da quanto sembrami
Voi siete il Maggiordomo, *Magg. s'inchina*)
Esperto nel servizio,
Attivo, galantuomo.
S' intende. Vi comincio
La paga a raddoppiar. (*il Magg. si con-*
D. P. Addio quei quattro ruspi, *fonde in inchini.*)
Son bello e rovinato!
Dot. ed Ern. Quel diavolo sfacciato
Tutte le va a cercar.
Nor. Ora attendete agli ordini (*al Maggiord.*)
Che mi dispongo a dar.
Di servitù novella
Pensate a provvedermi;
Sia gente franca, e snella
Tale da farci onor.
Parmi che due dozzine
Potran bastar per or.
D. P. Poi quando avrà finito. (*a Nor. con rabbia*)
Nor. Non ho finito ancor.
(*al Magg.*) Di legni un pajo sia
Stasera in scuderia,
Uno leggero e basso,
In quello andremo a spasso
L' altro più grave e solido
Da viaggio servirà.
Quanto ai cavalli poi,
Lascio la scelta a voi.
Sieno di razza inglese,
E non si badi a spese.
Otto da tiro: due
Da sella, e basterà.
La casa è mal disposta,
La vo' rifar di posta,
Sono anticaglie i mobili,
Si denno rinnovar.

Vi son mill' altre cose
Urgenti, imperiose,
Un parrucchier da scegliere,
Un sarto, un giojelliere,
Ma questo con più comodo
Doman si potrà far.

D. P. Avete ancor finito? (*con rabbia concentrate*)

Nor. No (*al Mag.*) Mi scordavo il meglio.
Farete che servìto
Sia per le quattro un pranzo
Nel gran salon terreno.
Sarem cinquanta almeno.
Fate le cose in regola,
Non ci facciam burlar (*d'un cenno congeda il Maggiord. che parte coi servi*)

Dot. (Il cielo si rannuvola) (*guardando D. Pas.*)

Ern. (Comincia a lampeggiar.)

Nor. (*volgendosi con calme a D. Pasquale.*)
Ecco finito.

D. P. Grazie.
Chi paga?

Nor. Oh bella! voi.

D. P. A dirla qui fra noi
Non pago mica.

Nor. No?

D. P. Sono o non son padrone? (*riscaldato*)

Nor. Mi fate compassione: (*con disprezzo*)
Padrone ov' io comando? (*con forza*)

Nor. Sorella... (*interponendosi a Norina*)
Olà silenzio
(*a D. Pasquale con furia crescente*)
Siete un villano, un tanghero...

D. P. È ver m'è fidanzata (*con dispetto*)

Nor. Un pazzo temerario... (*come sopra a*)
Per carità, cognato!... (*D. Pas. che sbuffa*)
Che presto alla ragione
Rimettere saprò.

(*D. Pas. e fuori di sè, vorrebbe e non può parlare, la bile lo affoga*)

D. P. Son tradito, calpestato,

Son di riso a tutti oggetto.
Quest' inferno anticipato
Non lo voglio sopportar
Dalla rabbia e dal dispetto
Sto vicino a soffocar.

Nor. Or t'avvedi, core ingrato, (*piano ad Ernesto*)
Che fu ingiusto il tuo sospetto.
Solo amor m' ha consigliato
Questa parte a recitar. (*accennando a D. P.*
D. Pasquale, poveretto!
È vicino ad affogar.

Ern. Sono, o cara, sincerato, (*come sopra a Nor.*)
Momentaneo fu il sospetto.
Solo amor t' ha consigliato
Questa parte a recitar. (*accennando D. P.*)
Don Pasquale, poveretto!
É vicino ad affogar.

Dot. Siete un poco riscaldato, (*a D. Pas.*)
Don Pasquale, andate a letto.
Far soprusi a mio cognato! (*a Nor. con rimprovero*)
Non lo voglio sopportar
Ragazzacci, ma cospetto! (*agli amanti, coprendoli perchè D. Pasquale non li veda*)
Non vi state a palesar.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO III.

SCENA I.

Sala in casa di D. Pasquale come nell'atto I. e II. Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile abiti, cappelli, pelliccie, sciarpe, merletti, cartoni, ec. D. Pasquale, seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; varii servi in attenzione. Dall' appartamento di Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ec.. attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

Don Pasquale e Cameriere. Domestici.

Cam. Diamanti, presto, presto. (*ai servi.*)
Servi La cuffiara. (*annunziando*)
Cam. (*c. s.*) Venga avanti. (*la cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell' appartamento di Norina.*
Una Cam. (*con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna ad un servo*)
In carrozza tutto questo.
Altre Il ventaglio, il velo, i guanti.
I cavalli sul momento
Ordinate d'attaccar.
D. P. Che baccan, che stordimento!
E una cosa da impazzar. (*a misura che le cameriere danno gli ordini, i servi eseguiscono in fretta. Ne nasce trambusto e confusione. D. P. esaminando le note*)
Vediamo: alla modista
Cento scudi. Obbligato! al carrozziere
Seicento. Poca roba!
Novecento e cinquanta al giojelliere.
Per cavalli... * al demonio
(* *getta le note con stizza e si alza*)
I cavalli, i mercanti e il matrimonio! (*pensa.* Che cosa vorrà dir questa gran gala!
Escir sola a quest'ora,

Nel giorno delle nozze,
E un atto così fuor d' ogni ragione,
Ch' io sposo e padrone
Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.
Ma...si fa presto a dirlo.
Colei ha certi occhiacci,
E una furia si strana
Che il brivido mi vien della terzana
Solamente a pensarvi. Ah! don Pasquale,
Chi te l' ha fatta far! Ad ogni modo
Vo' provarmi. Se poi
Fallisce il tentativo.. Eccola; a noi

SCENA II.

Norina e detto. — Norina entra correndo e, senza badare a D. Pasquale, fa per escire. E vestita in grandissima gala.

D. P. Dove corre in tanta fretta,
Signorina, vorria dirmi?
Nor. E una cosa presto detta,
Vo' al teatro a divertirmi.
D. P. Ma lo sposo, con sua pace,
Non voler potria talvolta.
Nor. Lo sposino vede e tace:
Quando parla non s' ascolta.
D.P. A non mettermi al cimento, (*con bile crescente*)
Per suo bene, la consiglio.
Vada in camera al momento.
Ella in casa resterà.
Nor. A star cheto e non far scene (*con aria di*
Per mia parte la scongiuro. *motteggio*)
Vada a letto, dorma bene,
Poi doman si parlerà (*va per uscire*)
D. P. No non n'esce (*interponendosi fra lei e la porta*)
Nor. (*ironica*) Veramente?
D. P. Sono stanco.
Nor. Sono stufa.
D. P. Civettola.
or. (*con gran calore*) Impertinente,

Prendi su che ben ti sta! (*gli dà uno schiaffo*)

D. P. (Ah! È finita, Don Pasquale!,
Più non romperti la testa.
Il partito che ti resta
E d' andarti ad annegar.)

Nor. (E duretta la lezione,
Ma ci vuole a far l' effetto.
Or bisogna del progetto
La riuscita assicurar.)

(*a D. Pas*) Parto dunque...

D. P. Parta pure.
Ma non faccia più ritorno.

Nor. Ci vedremo al nuovo giorno.

D. P. Porta chiusa troverà.

Nor. Via, caro sposino,
Non farmi il tiranno,
Sii dolce e bonino,
Rifetti all' eta.
Va a letto, bel nonno,
Sia cheto il tuo sonno,
La cura di casa
Da me si farà.

D. P. Si rompa il contratto
Che letto, che sposa!
Sentier più spinoso
Di questo non v' ha:
Ah! povero sciocco!
Se duri in cervello
Con questo martello
Portento sarà.

(*Nell'atto di partire* Norina *lascia cadere una carta,* D. Pasquale *se ne avvede e la raccoglie*).

Qualche nota di cuffie e di merletti
Che la signora semina per casa.
» Adorata Sofronia. » (*la spiega e legge*)
Ehi! Ehi! che affare è questo! (*nella massima ansietà legge*)
» Sarai sposa alle dieci della sera
» Io parto ultimo addio

» Da tè domando e poi men vò deserto
» Ah ! se non vuoi che io mora
» Un addio non negarmi ,
» L'addio che chiede onore. Il tuo consorte
» Saprà di me solo il nome , e la morte
» Mi scordavo di dirti
» Che annunzierò cantando il giunger mio
» Là nel giardino. Il tuo fedele. Addio. »
Questo è troppo ; costei
Mi vuol morto arrabbiato !
Ah ! non ne posso più perdo la testa ;
Si chiami Malatesta. (*scampellando*)
Correte dal Dottore, (*ai servi che entrano*)
Ditegli che sto mal , che venga tosto.
O crepare o finirla ad ogni costo ! (*esce*)

SCENA III.

Coro di Servi e Cameriere.

Tutti Che interminabile andirivieni !
Non posso reggere ; rotte ho le reni.
Tin tin di qua , ton ton di là ,
In pace un attimo mai non si sta.
Ma...casa buona montata in grande ,
Si spende e spande v'è da scialar.
Donne Finito il pranzo vi furon scene.
Uomini Comincian presto. Contate un po'.
Donne Dice lo sposo. « Restar conviene ».
Dice la sposa « uscire io vo »
Il vecchio sbuffa segue baruffa.
Uomini Ma la sposina l'ha da spuntar.
Donne V'è un nipotino guasta-mestieri..
Che tien il vecchio sopra pensieri.
Uomini La padroncina è tutta fuoco.
Donne Par che lo sposo lo conti poco.
Tutti Zitto , prudenza ; alcun qui viene ;
Si starà bene, - v'è da scialar (*escono*)

SCENA IV.

Dottore ed Ernesto sul limitare della porta.

Dot. Siamo intesi.

Ern. Sta bene. Or in giardino
Scendo a far la mia parte.
Dot. Mentr' io fo qui la mia.
Soprattutto che il vecchio
Non ti conosca!
Ern. Non temer.
Dot. Appena
Venir ci senti...
Ern. Su il mantello e via.
Dot. Ottimamente.
Ern. A rivederci. (*Ernesto esce*)
Dot. Questa (*avanzandosi*)
Repentina chiamata
Mi prova che il biglietto
Del convegno notturno ha fatto effetto.
(*guarda fra le scene*)
Eccolo com' è pallido e dimesso!
Non sembra più lo stesso...
Me ne fa male il cuore...
Ricomponiamci, un viso da dottore.

SCENA V.

D. Pasquale abbattutissimo s'innoltra lentamente.

Dot. Don Pasquale?... (*andandogli incontro*)
P. D. Cognato, in me vedete (*con tristezza solen.*)
Un morto che cammina.
Dot. Non mi fate
Languir, Che fu? Parlate.
D.P. (*senza badargli e come parlando a sè stesso*)
Pensar che, per un misero puntiglio,
Mi son ridotto a questo!
Mille Norine avessi dato a Ernesto!
Dot. (Cosa buona a sapersi).
Mi spieghereste alfin...
D. P. Mezza l' entrata
D'un anno in euffie e in nastri consumata!
Ma questo è nulla.
Dot. E poi?
D. P. La signorina
Vuol escire a teatro.

M' oppongo colle buone,
Non intende ragione, e son deriso.
Comando....e della man mi dà sul viso.

Dot. Uno schiaffo!!

D. P. Uno schiaffo, sì signore!
Ma questo è nulla: v'è di peggio ancora.
Leggete. (*porge la lettera al Dottore che legge dando segni di sorpresa crescenti fino all' orrore*)

Dot. Io son di sasso.

D. P. Corpo d' un satanasso! (*riscaldandosi*)
Voglio vendetta.

Dot. È giusto.

D. P. Assicurarla
Sta in noi.

Dot. Come?

D. P. Ascoltate:
Ho un mio ripiego; ma sediam. (*siedono*)

Dot. Parlate

D. P. Cheti cheti immantinente
Nel giardino discendiamo;
Prendo meco la mia gente,
Il boschetto circondiamo,
E la coppia sciagurata,
A un mio cenno imprigionata;
Senza perdere un momento
Conduciam dal podestà.
Che vi par del pensamento?

Dot. Parlo schietto, non mi va.
Riflettete. La colpevole
È promessa sposa vostra.
Ah! non stiamo l' onta nostra
Su pei tetti a divulgar.

a 2 Espediente più a proposito
Procuriam d' imaginar.

Dot. Io direi...sentite un poco:
Noi due soli andiam sul loco;
Nel boschetto ci appostiamo,
A suo tempo ci mostriamo,
E tra preghi, e tra minaccie
D' avvertir l' autorità,

Si facciam da lui promettere
Che lontan di patria andrà
D. Pasquale che vi par?

D. P. Perdonate, non può star (*alzandosi*)
E siffatto scioglimento
Poca pena al tradimento.
Vada fuor di casa mia,
Altri patti non vo' far.

a 2 E un affare delicato,
Vuol ben esser ponderato.
La prudenza col rigore
Qui bisogna conciliar.

Dot. L'ho trovata! (*a un tratto*)

D. P. Oh benedetto!
Dite presto.

Dot. Nel boschetto
Quatti quatti ci appostiamo,
Di là tutto udir possiamo.
S'è costante il tradimento,
Su' due piè s'ha da cacciar.

D. P. Son contento, va benone

Dot. Ma con patto e condizione
Che, l'intento ad ottenere,
M'accordiate di potere
Fare e dire a nome vostro
Tutto quello che mi par.

D. P. Carta bianca vi concedo,
Fate pur quel che vi par.
(Aspetta, aspetta,
Cara sposina,
La mia vendetta
Già s'avvicina;
Già già ti preme,
Già t'ha raggiunto,
Tutte in un punto
L'hai da scontar.
Vedrai se giovino
Raggiri e cabale,
Sorrisi teneri,
Sospiri e lagrime.

La mia rivincita
Mi voglio prendere,
Sei nella trappola,
V' hai da restar.)

Dot. (Il poverino
Sogna vendetta.
Non sa il meschino
Quel che l' aspetta;
Invano freme,
Invano arrabbia.
E chiuso in gabbia,
Non può scappar.
Invano accumula
Progetti e calcoli;
Non sa che fabbrica
Castelli in aria;
Non vede il semplice
Che nella trappola
Da sè medesimo
Si va a gettar) (*escono insieme*)

SCENA VI.

Boschetto nel giardino attiguo alla casa di D. Pasquale; alla sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino, a dritta belvedere. Piccolo cancello in fondo.

Ernesto e Coro di dentro.

Ern. Com' è gentil — la notte a mezzo april!
E azzurro il ciel — la luna è senza vel:
Tutto è languor — pace, mistero amor.
Ben mio, perchè—ancor non vieni a me?
Sembra che l' aura
Formi sospiri e accenti,
Del rio nel murmure
Carezze e baci senti,
Il tuo fedel — Si strugge di desir,
Nina crudel, — Mi vuoi veder morir!!
Poi quando sarò morto piangerai,
Ma ritornarmi in vita non potrai.

Coro Poi quando sarà morto piangerai,
Ma ritornarlo in vita non potrai.

Digitized by Google

Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire ad Ernesto, che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere.

Ern. e Nor. a 2

Tornami a dir che m' ami,
Dimmi che mi a/o tu sei;
Quando tuo ben mi chiami,
La vita addoppi in me.
La voce tua sì cara
Rinfranca il core oppresso,
Sicur a/o a te dappresso
Treme lontan da te.

(*si vedono D. Pasquale e il Dottore muniti di lanterne sorde entrar pian piano dal cancello, si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo.*)

Nor. Sento rumor. (*sommessamente.*)
Ern. Son dessi...
Nor. Comincia l' ultim' atto
Ern. Se perderti dovessi!
Nor. Fa cor, t' affida in me.

(*mentre D Pasquale e il Dottore ricompariscono, Ernesto riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione della casa di D. Pasquale.*)

D. P. Eccoli; attenti ben...
Dot. Mi raccomando.

SCENA VII.

D. Pasquale, Dottore, e detti.

D. P. (*sbarrando la lanterna in volto a Nor.*) Alto là.
Nor. Ladri, ajuto!
D. P. Zitto, ov' è l' amante? (*a Nor.*)
Nor. Chi?
D. P. Colui che stava Con voi qui amoreggiando.
Nor. (*con risentimento*) Signor mio,

Mi meraviglio, quì non v' era alcuno.
Dot. (Che faccia tosta).
D. P. Che mentir sfacciato!
Saprò ben' io trovarlo :
(*D. Pasquale e il Dottore fanno indagini nel boschetto. Ernesto entra pian piano in casa.*)
Nor. Vi ripeto
Che qui non v'era alcun—che voi sognate.
Dot. A quest' ora in giardin che facevate ?
Nor Stavo a goder dell' aria.
D.P. Dell'aria! Ah donna indegna! (*con esplosione*)
Fuor di mia casa, o ch' io...
Nor. Ehi, ehi là Signor mio,
Su che tuon la prendete ?
D. P. Escite e presto.
Nor. Nemmen per sogno. E casa mia, vi resto.
D. P. Corpo di mille bombe !
Dot. (D. Pasquale
Lasciate fare a me, solo badate
A non smentirmi, ho carta bianca...)
D. P. (E inteso)
Nor. (Il bello adesso viene.)
Dot. (Stupor misto di sdegno, attenda bene.)
Sorella, udite, io parlo
Per vostro ben, vorrei
Risparmiarvi uno sfregio.
Nor. A me uno sfregio!
Dot. (Benissimo.) Domani in questa casa
Entra la nuova sposa...
Nor. Un'altra donna! (*come sopra*)
A me simile ingiuria ?
Dot. (Ecco il momento di montare in furia.)
(*D. Pasquale tien dietro al dialogo con grande interesse.*)
Nor. Sposa di chi ?
Dot. D' Ernesto, la Norina.
Nor. Quella vedova scaltra e civettina (*con disprezzo*)
D. P. Bravo Dottore !
Dot. Siamo

A cavallo.

Nor. Colei qui a mio dispetto!
Norina ed io sotto l' istesso tetto!
Giammai, piuttosto parto. (*con forza*)

D. P. (Ah! lo volesse il ciel!)

Nor. (*cambiando modo*) Ma...piano un poco.
Se queste nozze poi fossero un gioco?
Vo' sincerarmi pria.

Dot. E giusto. (*a D. P.*) (D. Pasquale, non c'è via:
Qui bisogna sposar quei due davvero,
Se no costei non va).

D. P. (Non mi par vero)

Dot. Ehi! di casa, qualcuno, (*chiamando*)
Ernesto...

SCENA ULTIMA.

Ernesto, Servi, e detti.

Ern. Eccomi.

Dot. A voi
Accorda don Pasquale
La mano di Norina, e un annuo assegno
Di quattromila scudi.

Ern. Ah! caro zio!
E fia ver?

Dot. (D'esitar non è più tempo, (*a D. P.*)
Dite di sì).

Nor. M'oppongo.

D. P. Ed io consento.
Corri a prender Norina, (*ad Ernesto*)
E d' unirvi io m' impegno sul momento.

Dot. Senz' andar lungi la sposa è presta.

D. P. Come? spiegatevi...

Dot. Norina è questa.

D. P. Quella?...Norina?...Questa è un'infamia.
Dunque Sofronia?...

Dot. Dura in collegio

D. P. Ed il contratto?

Dot. Fu mio pensiero
Formarne un' atto di nullo effetto,
Il modo a torvi di farne un vero.

E chiaro il resto del romanzetto.

D. P. Ah bricconissimi!... (Vero non parmi!
Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi?
Meritereste...

Dot. Via, siate buono.

Ern. Deh! zio, movetevi! (*inginocchiandosi*)

Nor. Grazia, perdono! (*c. s.*)

D. P. Tutto dimentico, siate felici.
Com' io v' unisco, v' unisca il ciel!

Nor. La moral di tutto questo
E assai facile trovar.
Ve la dico presto presto,
Se vi piace d' ascoltar.
Ben è scemo di cervello
Chi s' ammoglia in vecchia età,
Va a cercar col campanello
Noie e doglie in quantità.

D. P. La morale è molto bella,
Applicarla a me si sta.
Sei pur fina, o bricconcella,
M' hai servito come va.

Dot. ed Ern.

La morale è molto bella,
Don Pasqual l' applicherà.
Quella cara bricconcella
Lunga più di noi la sa.

FINE.

28203